

Sognando insieme a occhi aperti: un mondo di cittadini e non di vittime

Beati i costruttori di Pace - Agosto 1995

Riportiamo alcuni brani dell'appello per l'organizzazione di un nuovo viaggio a Sarajevo. Il testo completo si può richiedere alla segreteria di "Beati i Costruttori di Pace" - Padova (tel e fax 049/663882 - 049/8762902; tel. 049/8755897); sarà presente anche sulla nostra BBS (0461/920302).

Volevamo fermare la guerra. Con i progetti "Solidarietà di pace a Sarajevo" del dicembre '92 e "Mir Sada" dell'agosto '93 speravamo di dare per questo scopo un contributo importante. Oggi la realtà è molto più complicata e difficile da affrontare. Ovunque nel mondo, non solo in Bosnia ed Erzegovina, cresce la fiducia nella forza, è sempre più frequente il ricorso alle armi per far prevalere le proprie ragioni nei conflitti. I governi, non i popoli, hanno un ruolo determinante in questo. Sono i capi politici e militari che decidono e organizzano le guerre. Anche la comunità degli Stati più forti è connivente e a volte fomentatrice, perché non si muove per far rispettare i diritti delle persone e dei popoli, ma continua a perseguire opportunisticamente i propri interessi economici, politici e strategici, spesso nella totale illegalità. Invece che ricercare soluzioni politiche preferisce intervenire quando i conflitti sono già degenerati in guerra, giocando contemporaneamente sul doppio affare degli aiuti umanitari e del traffico d'armi.

La violenza armata tende a semplificare i termini del conflitto imponendo la soluzione di forza con la vittoria, portando la divisione e lo scontro tra le popolazioni e con distruzioni immani. La guerra non è dichiarata dai popoli ma essi ne subiscono le conseguenze e quando, trascinati nella spirale delle reciproche violenze finiscono per accettarne la logica, vi rimangono impigliati, perché non è possibile uscire dalla guerra con la guerra.

Nonostante questo in tutto il mondo sta crescendo il numero delle persone che si impegnano con interventi diretti di interposizione e con pressioni

politiche sui governi affinché i conflitti vengano affrontati e composti con la nonviolenza. La guerra non è più soltanto affare esclusivo di militari e capi di Stato, è il dramma di tutti i cittadini che la devono subire, è problema di tutti.

Non è sufficiente fare tacere le armi per uscire dall'organizzazione e della logica della guerra, è necessario che i popoli si riappropriino di tutti gli strumenti per realizzare la convivenza nella diversità. In questo senso i Balcani, tradizionalmente letti come territorio di popoli in conflitto permanente e irrisolto, sono in positivo o in negativo il laboratorio della nuova Europa.

Fino ad ora la realtà sembra smentire quanti credono nella nonviolenza. Spesso questi vengono recepiti come idealisti e sognatori, eppure non si uscirà dalla guerra con la guerra; tutti in questo momento, anche coloro che si dichiarano realisti, non vedono vie d'uscita.

In questo tempo abbiamo preso coscienza che i pacifisti da soli non saranno mai in grado di fermare una guerra perché essa comporta il blocco e la riorganizzazione di intere società. Si riuscirà ad essere efficaci solamente quando alla testimonianza dei pacifisti corrisponderà l'impegno dell'intera società civile. Questo progetto costituisce quindi un appello pressante a tutte le persone che sono consapevoli che la pace non deve rimanere solo un desiderio ma costituisce una responsabilità storica.

Siamo consci dei limiti e del valore simbolico di questa proposta; di fronte alla complessità e alla violenza dell'attuale situazione essa può apparire ingenua e utopica. Ma proprio per questo la riteniamo ancor più urgente, non come gesto risolutivo di singole emergenze drammatiche, ma come cammino necessario per espellere la guerra in quanto tale dalla storia.

Obiettivi

1) Realizzare dai primi giorni di agosto una convivenza tra persone diverse per nazione, etnia, religione e cultura in una zona dove la guerra sta perseguendo la "pulizia etnica". Il luogo individuato è la zona franca dell'aeroporto di Sarajevo, dove per necessità si incontrano persone delle parti in conflitto e i rappresentanti della Comunità internazionale. In questo momento nessuna chiesa o istituzione è accettata come centro di unificazione. Il segno posto sarà chiamato "Tenda della convivenza".

2) Realizzare un cammino unitario del popolo della pace fino alla "Tenda della convivenza". Anche chi desidera la pace non è esente dalla logica della violenza, per questo il cammino deve essere caratterizzato dal dialogo con la popolazione che si incontra durante il viaggio e anche con azioni e momenti di approfondimento della nonviolenza nei rapporti reciproci e nell'azione politica dei partecipanti.

3) Tenere il collegamento e sollecitare quanti si trovino nell'impossibilità di realizzare materialmente il cammino di pace, di esprimere con appuntamenti stabiliti nel proprio Paese l'opposizione alla guerra e alle strutture di guerra (produzione e traffico d'armi) e il loro impegno per la pace e la convivenza (immigrati, emarginati, handicappati ecc.).

4) Realizzare una convivenza allargata, preso la "tenda della convivenza", convocando i responsabili religiosi delle diverse comunità per un incontro ecumenico, e personalità politiche per proporre una verisimile conferenza internazionale di pace; affidare alle donne un particolare messaggio di pace; esprimere tutti assieme, ciascuno con le peculiarità con cui si rapporta con la società, con il silenzio, la riflessione e il canto, la gioiosità del lavoro per la pace.

5) Intraprendere il cammino di ritorno mandando delegazioni a portare i messaggi e le proposte di pace, nate dall'incontro, ai popoli e ai loro responsabili a Sarajevo, a Belgrado e a Zagabria. Concludere il cammino confluendo insieme a Ginevra nella sede ONU, a cinquanta anni dalla sua fondazione.

Proposta operativa

- | | |
|------------------|---|
| 7 agosto: | inizio della "Tenda della Convivenza" |
| 9 agosto: | ritrovo e partenza da Ancona per Spalato |
| 10-11 agosto: | presenza a Mostar |
| 12 agosto: | arrivo alla "Tenda della Convivenza" |
| 13 agosto: | preparazione delle attività per le giornate seguenti |
| 14 agosto: | giornata dell'incontro interreligioso |
| 15 agosto: | "Festa della Pace"; animazione, concerto e messaggio dei diversi gruppi |
| 16 agosto: | incontro-conferenza delle personalità politiche. Conclusione con festa dei partecipanti. |
| 17 agosto: | invio delle delegazioni a Sarajevo-Zagabria-Belgrado. Rientro dei partecipanti a Spalato-Ancona |
| 18-19-20 agosto: | viaggio con il "Treno della Pace" verso Ginevra invitando quante più persone possibile |
| 21 agosto: | conclusione alla sede ONU con la più ampia partecipazione. |